



dida workshop

DIPARTIMENTO DI **ARCHITETTURA** FIRENZE

OPLÀ 2016

Ongoing Projects on Landscape Architecture

a cura di
Ludovica Marinaro







La serie di pubblicazioni scientifiche **DIDA Workshop** ha l'obiettivo di diffondere i risultati di una specifica attività del Dipartimento di Architettura DIDA: i workshop ed i seminari nazionali ed internazionali condotti sulle tematiche del progetto dell'architettura, del territorio, del paesaggio e del design. Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata ad un apposito Comitato Scientifico del Dipartimento. Tutte le pubblicazioni sono inoltre open access sul Web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Nella diversità dei temi, della durata, dei luoghi, i workshop sviluppano la continua sperimentazione che unisce ricerca, formazione e progetto nella Scuola e nel Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

Nei workshop si esprimono inoltre le intense relazioni del Dipartimento sia con altre Università che con i territori, con le loro Associazioni, ONG, Amministrazioni, Enti ed imprese.

DIDA Workshop series of scientific publications has the purpose of divulging the results of a specific activity of the Department of Architecture (DIDA): the national and international workshops and seminars that are undertaken on the various themes related to architecture, territory, landscape and design projects.

Every volume is subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to a specialized Scientific Committee from the Department of Architecture (DIDA). Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which favors an effective evaluation from the entire international scientific community. Within their diversity of subject matter, duration, and location, the workshops develop a continuous process of experimentation which blends research, education and specific projects within the School and in the Department of Architecture of the University of Florence.

The workshops also reflect the intense relationships the Department maintains with other Universities, as well as with the territories and their associations, NGOs, agencies, governmental authorities and enterprises.



OPLÀ 2016

Ongoing Projects on Landscape Architecture

a cura di
Ludovica Marinaro



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Oplà 2016 raccoglie i contributi, le riflessioni e i progetti più significativi presentati alla terza edizione di OPEN SESSION ON LANDSCAPE, il ciclo di seminari internazionali promosso dal curriculum in Architettura del Paesaggio del Dottorato di ricerca in Architettura che è stato realizzato con il patrocinio dell'Ordine e della Fondazione degli Architetti di Firenze e con il sostegno dell'Istitut Francais e del Consolato Cinese di Firenze.

I seminari internazionali vedono una collaborazione attiva con le sedi universitarie di Roma Tre, Barcellona (Universitat Autònoma De Barcelona Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcellona – ETSAB, Universitat Politècnica De Catalunya – UPC), della Virginia (U. S), Versailles (École Nationale Supérieure du Paysage – ENSP), Lisbona (Universdade Autonoma de Lisboa), Pechino (Peking University), Reggio Calabria (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria), Trento (Università di Trento).

Laboratorio
Comunicazione
Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121
© 2017

ISBN 978-88-3338-001-8

OPEN SESSION ON LANDSCAPE 2016

DIDA Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze
Dottorato di ricerca in Architettura | Curriculum di Architettura del paesaggio

Referenti

Gabriele Paolinelli | Enrico Falqui | Ludovica Marinaro
Nicoletta Cristiani | Marta Buoro | Flavia Veronesi | Elisa Baisi

Fotografia

Laboratorio Fotografico di Architettura DIDA LABS

Traduzioni dall'inglese, dallo spagnolo e dal francese

Ludovica Marinaro

In collaborazione con



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE



FondazioneArchitettiFirenze



ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

con il patrocinio di

INSTITUT
FRANÇAIS
FIRENZE



中华人民共和国驻佛罗伦萨总领事馆
Consolato Generale della Repubblica Popolare Cinese in Firenze

OPLÀ 2016

Ongoing Projects on Landscape Architecture

a cura di
Ludovica Marinaro



Indice

Prefazione | Esquisses. Tra immaginario e realtà

Ludovica Marinaro

LE TEORIE, LE RIFLESSIONI

Progetto di paesaggio? Sì, grazie!

Emanuela Morelli

Giardini da migliaia di ettari.

Criteri e metodi per dare un futuro ai paesaggi

Guido Ferrara

Dall'autostrada, paradigma moderno, all'infrastruttura e paesaggio, paradigma futuro nell'era del 2.0

Pino Scaglione

Giardini urbani. Caleidoscopi sul mondo

Antonella Valentini

Invenzione e evoluzione dell'idea di giardino pubblico

Franco Panzini

Progettare nella complessità del territorio della Città globale

Marta Buoro

LA CULTURA DEL PROGETTO

Gli alberi nelle Smart Cities

Francesco Ferrini

Creating Deep Forms in Urban Nature

Kongjan Yu

L'etica del paesaggio di Teresa Galì-Izard

Fabio Manfredi

Dinamiche e processo nell'architettura del paesaggio.

Un nuovo linguaggio formale basato sulle relazioni

Teresa Galì-Izard

Costruire Paesaggi

Joao Ferreira Nunes

Landscape Urbanism e spazio pubblico

Lorenza Fortuna

9	I MAESTRI	
	Ricordando Jaques Simon	103
	<i>Enrico Falqui</i>	
13	Dialoghi sul Progetto di Paesaggio Mediterraneo. Teresa Galì e 'il lusso della povertà	113
	<i>Daniela Colafranceschi</i>	
17	Dal giardino alla Land Art. Percorsi attraverso l'arte e l'architettura del paesaggio	125
	<i>Nicoletta Cristiani</i>	
23	I PROGETTI	
33	20160216, Firenze	133
	<i>Gabriele Paolinelli</i>	
39	Arte e creatività nello spazio verde e nella città costruita	137
	<i>Lynn Kinnear</i>	
47	La Pazienza del paesaggista	149
	<i>Tessa Matteini</i>	
	L'acqua risorsa del progetto Urbano	155
	<i>Anne Sylvie Bruel, Christophe Delmar</i>	
61	Nutrire il possibile. Learning from Making Space in Dalston	165
	<i>Anna Lambertini</i>	
69	Urban Ecological Patchiness	169
	<i>Jhoanna Gibbons</i>	
77	Landscape Layers	177
	<i>Neil Davidson</i>	
81	Reverse Design Process: an experimentation in the understanding of Landscape Architecture's Theory and Practice	185
	<i>Claudia Mezzapesa</i>	
87		
95	Bibliografia generale	189
	Gli autori	195



Progetto di paesaggio? Sì, grazie!

Emanuela Morelli

"Landscape architecture combines environment and design, art and science. It is about everything outside the front door, both urban and rural, at the interface between people and natural systems. The range of ways in which landscape architects work is staggering. From master-planning Olympic sites to planning and managing landscapes like national parks and areas of outstanding natural beauty to designing the public squares and parks that we all use, landscape architecture nurtures communities and makes their environment human and liveable" (About Landscape Architecture, IFLA).

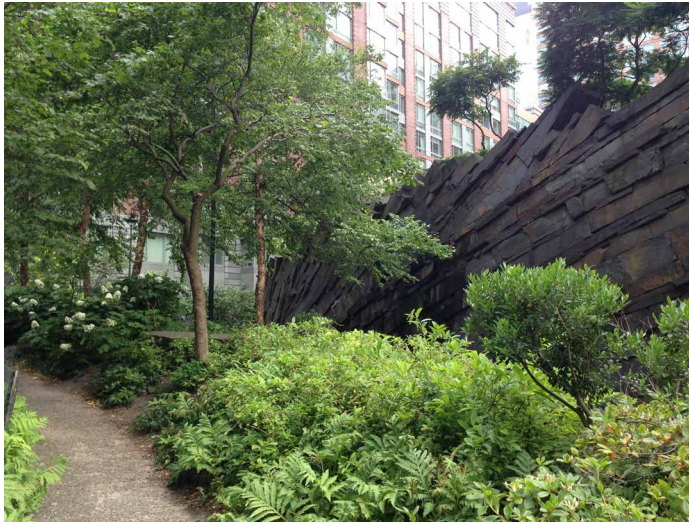
Negli ultimi decenni, anche in Italia la progettazione del paesaggio ha acquisito finalmente un ruolo significativo all'interno degli strumenti di governo del territorio e nelle pratiche quotidiane di trasformazione dei luoghi. Ne sono un esempio la redazione di numerosi piani e progetti per il paesaggio e l'attivazione di corsi di insegnamento universitari che, anche se con modalità e approcci anche molto diversi fra loro, cercano di diffondere una consapevolezza progettuale, creativa e responsabile, tra tutela, valorizzazione e trasformazione. Incentivare la progettazione del paesaggio significa mettere in evidenza le plurime dimensioni del percorso progettuale e uscire da quella visione passiva tipica del secolo scorso, dove il paesaggio era visto come soggetto passivo, da conservare, ma mai da progettare. Difatti nel corso del XX secolo, in nome di una sfrenata, talvolta arrogante ma sicuramente quasi sempre miope e settoriale urbanizzazione e infrastrutturazione del paese, alla quale faceva da contraltare una attenzione quasi morbosa e protettiva verso il paesaggio e il suo carattere storico, si era creata una discrasia tale in cui generalmente il paesaggio non era reputato come soggetto di riferimento di un processo progettuale intenzionale.

Era difatti opinione sufficientemente condivisa che fosse possibile progettare il *pieno* ma non il *vuoto*, e che la trasformazione contemplasse solo alterazioni in termini negativi: molto meglio aspirare a mettere il paesaggio "sotto una campana di vetro" sperando che tutto rimanesse immutato, mentre il territorio poteva essere più facilmente trasformato.

Tra dibattiti e scontri sul *fare* e *non fare*, ma quasi mai poi sul *come fare*, il paesaggio durante questo periodo ha comunque continuato a trasformarsi e ad accogliere suo malgrado tutte le trasformazioni che gli sono state riversate addosso.

Tra le diverse dimensioni del progetto di paesaggio vi sono quella sociale e culturale, relativa alla qualità dell'abitare, alla identità, all'inclusione sociale, al riconoscimento degli assetti storici e al rapporto uomo-natura. Quella ecologica e ambientale, in un'ottica anche di servizi ecosistemici, indirizzata al mantenimento della biodiversità, al rispetto della natura, all'utilizzo consapevole delle risorse e alla gestione dei problemi ambientali quali ad esempio quelli legati ai cambiamenti climatici. Quella temporale che vede il progetto come un processo continuo e variabile che si fonda sulle regole esistenti, recupera il passato, la storia, la stratificazione avvenuta nel corso del tempo con fare attivo per trasmetterla al futuro. Quella transcalare perché molto semplicemente il paesaggio funziona alle diverse scale, da quella globale, di area vasta a quella locale e di dettaglio, in un flusso continuo di connessioni e relazioni diverse. Quella transdisciplinare che vede il progetto di paesaggio come una modalità per far confluire i contributi di discipline diverse, non come sommatoria di competenze e informazioni e indicazioni, ma come insieme sinergico, intimamente relazionato secondo una unica visione sistemica. L'importanza strategica del progetto di paesaggio per uno sviluppo





condiviso, equo e sostenibile è stata ribadita anche dal Manifesto per il progetto di paesaggio, redatto in occasione del 53° congresso mondiale di IFLA organizzato da AIAPP e tenuto nel 2016 a Torino (www.aiapp.net). Qui il progetto di paesaggio diviene uno strumento per diffondere la cultura delle trasformazioni possibili, rendere attuative le indicazioni della COP21 (Parigi 2015) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000). Progettare il paesaggio quindi per tutelare, valorizzare, riqualificare, trasformare il paesaggio stesso e per

poter dare risposte ad una serie di aspettative che in esso ricadono. Diverse sono le modalità di approcciarsi al paesaggio, poiché non solo perché sono molteplici le interpretazioni del paesaggio, ma anche perché i paesaggi sono fra loro molto diversi. Non esistono certezze precostituite e né un metodo universale, ma piuttosto, principi, strumenti, saperi, culture e sensibilità che di volta in volta si adattano alla realtà indagata, unica e irripetibile: un progetto di qualità non scaturisce dal paesaggio che si piega al metodo, ma piuttosto dal fatto



Fig. 1
Central Park, New York.

Fig. 2
Highline, New York.

Figg. 3a-3b
Teardrop Park, New York.



Fig. 4
Brooklyn Bridge Park, New York.

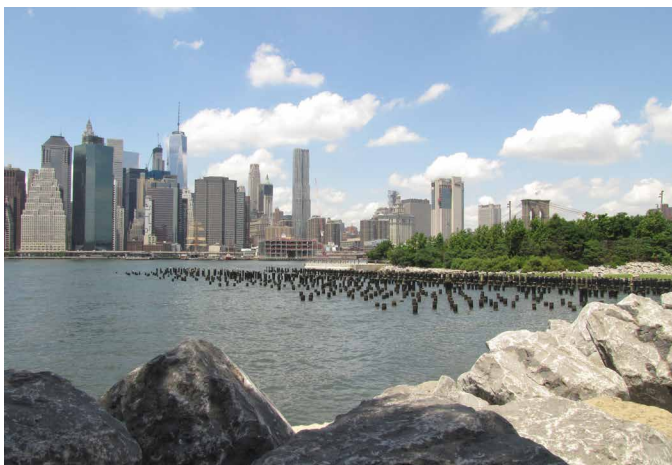
Figg. 5a-5b
Gantry Plaza State Park, Long Island City.

Tutte le immagini sono di Emanuela Morelli
(archivio 2016).

che il metodo si adatta, si declina e si forma attraverso la conoscenza della complessità del paesaggio contemplando inoltre la necessità di mantenere margini per i cambiamenti futuri.

La progettazione paesaggistica non è pertanto caratterizzata da un iter standardizzato e omologato ma un processo complesso, variabile e continuo, affascinante e creativo, dove far confluire un universo di competenze, conoscenze, informazioni, ma anche richieste e aspettative. Dove sensibilizzare, coinvolgere e responsabilizzare i vari attori facendo comprendere loro anche i benefici del superamento di una visione individuale e talvolta miope o egoistica: progettare nel paesaggio non è mai una questione privata perché alla pioggia, al sole, agli uccellini o al polline poco importa se lo spazio che viene attraversato è di proprietà pubblica o privata. Dove infine non considerare un solo aspetto tecnico e funzionale per volta, ma dove mettere a sistema le diverse relazioni, tangibili e intangibili presenti, considerando la complessità non come un'impasse ma piuttosto come ricchezza. Significa quindi che il disegno dello spazio fisico che scaturisce da tutto ciò è frutto delle conoscenze e delle regole di costruzione e di funzionamento del paesaggio e non portatore di una banale imitazione di immagini prelevate da altre luoghi o di una organizzazione spaziale autoreferenziale.

Il progetto di paesaggio necessita di cura e attenzione, ascolto passione e pazienza, ma anche professionalità e competenza, perché questo stabilisce le basi del paesaggio di domani. Perché ci permette anche di essere "resilienti", cioè aperti, flessibili e disponibili alle diverse variabili e ai cambiamenti siano essi sociali o climatici, ipotizzando scenari futuri a partire dal passato, valutando benefici economici tradizionali a lungo termine e gli interessi della comunità pur rispettando l'aspetto dinamico e vivo della natura.





Finito di stampare per conto di
didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Novembre 2017

OPLÀ 2016 Open Session on Landscape 2016.

Ideato e curato dal curriculum in Architettura del paesaggio del dottorato di ricerca in Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, il programma è promosso dal Dipartimento di Architettura, in collaborazione con il Corso di laurea magistrale in Architettura del paesaggio e il Master in Paesaggistica.

ISBN 9788833380018

didaworkshop